

L'ELMO DI SCIPIO

HA PERSO LA *testa*

di **Dino Dozzi**
direttore di MC



Foto da morguefile.com

Parlamo dell'Italia. Non solo perché essa celebra il suo 150° compleanno, ma soprattutto perché gli italiani hanno grossi problemi. Il 44° Rapporto Censis fotografa un'Italia «appiattita, che stenta a ripartire», bloccata nella morsa della crisi economica, del debito pubblico enorme, di una «politica troppo litigiosa». In questo scenario preoccupante, due sono le realtà che ancora stanno salvando l'Italia: la famiglia e il volontariato.

La famiglia, nonostante spese sempre più alte ed entrate sempre più basse, si conferma un «pilastro strategico del *welfare*», caricandosi di compiti assistenziali particolarmente gravosi, di fatto «sopperendo ai vuoti del sistema pubblico». In Italia abbiamo quattro milioni di disabili, in gran parte sulle spalle dei coniugi, dei figli o dei genitori. I buchi riguardano sempre più anche il sistema dell'istruzione: il 56,5% delle scuole italiane, dalle materne alle superiori, ha chiesto un contributo volontario alle famiglie, in aggiunta alle tasse scolastiche e al costo della mensa. Da inizio 2009 a metà 2010 si sono persi novecentomila posti di lavoro nella fascia 15-34 anni: sono giovani che debbono restare sulle spalle delle famiglie di appartenenza (tutti “fannulloni”? Padoa Schioppa e poi Brunetta avevano detto “bamboccioni”) e che non possono permettersi di formare una propria famiglia.

Il secondo pilastro che permette all'Italia di non crollare è il volontariato. Sempre secondo il 44° Rapporto Censis più del 26% degli italiani dichiara di svolgere un'attività di volontariato (di cui il 34% tra i giovani). Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - rimasto uno dei pochi punti di riferimento politicamente autorevole in Italia - ha definito il volontariato un «fenomeno straordinariamente vasto, vario e ricco di valori: produce, certo, beni materiali di aiuto e di sostegno al disagio, alla malattia, alla disabilità, alla dipendenza. Ma, proprio per la capacità di superare i confini di una solidarietà spontanea, familiare e amicale, produce pure beni immateriali, comportamenti virtuosi, esempi e modelli degni di essere imitati».

Anche personalmente, vedo da vicino che la famiglia e il volontariato sono i due pilastri che permettono all'Italia di andare avanti, nonostante tutto, supplendo a carenze pubbliche, ma soprattutto offrendo valori vissuti di solidarietà, di gratuità, di coraggio e di costanza senza i quali una società non sopravvive, valori che sempre più raramente si riscontrano in altri ambienti di per sé deputati al servizio della *pòlis*, ma da troppo tempo impantanati a occuparsi solo dei propri interessi. Famiglia e volontariato sono due riserve di sopravvivenza e di valori. E i nostri governanti che fanno? Alla famiglia dedicano qualche cenno retorico in margine a discorsi tristemente autoreferenziali e di una ininterrotta propaganda elettorale, senza tradurre le promesse in sostegno concreto. Al volontariato viene ridotto drasticamente il 5 per mille, costringendo a tagliare servizi come asili, assistenza domiciliare a malati e disabili, aiuti alle famiglie in difficoltà, progetti di inserimento sociale per immigrati, tutela dell'ambiente. Come ha notato giustamente "Famiglia Cristiana", si toglie ossigeno a chi si fa carico di compiti che spetterebbero alle istituzioni. Alla stampa Onlus, voce libera e alternativa, costruttiva e propositiva, per lo più di ispirazione cristiana, basata sul volontariato - si sarà capito che stiamo parlando anche di MC - si è tolta la riduzione delle spese di spedizione, con un aumento improvviso del 500% che costringe tanti a chiudere.

Si dice che c'è la crisi economica e che mancano i soldi. E se acquistassimo qualche supercacciabombardiere in meno? E se mettessimo un po' più di impegno a stanare gli evasori delle tasse? Perché mortificare la parte più operosa e altruista della nostra Italia? «Senza volontariato - ricordava Benedetto XVI - il bene comune e la società non possono durare a lungo, poiché il loro progresso e la loro dignità dipendono, in larga misura, proprio da quelle persone che fanno più del loro stretto dovere».



Foto da morguefile.com

L'unità d'Italia, quella vera delle persone, va custodita e ricreata continuamente, - sostenendo con i fatti e imitando con umiltà quelle istituzioni e quelle persone che quotidianamente e senza tanta pubblicità «fanno più del loro stretto dovere».

MC, che vive del volontariato di famiglie comuni e di persone generose, si unisce certamente a chi canta "Fratelli d'Italia", ma pensa soprattutto a chi continua a costruire fraternità.